

SANDRIGO. Approvazione unanime dell' osservazione, solo consultiva, che boccia il piano regionale delle escavazioni.

Il Consiglio dice no alle cave

Il territorio rientra nel settore in cui è prevista l' estrazione di 5 milioni di metri cubi in 10 anni «Ma ci sono risorgive e falde»

No secco all' attività di cava proposta dalla Regione. Il Consiglio comunale di Sandrigo si è riunito venerdì scorso per esaminare ed approvare le osservazioni della giunta sul piano regionale delle attività di cava adottato lo scorso 4 novembre. L' assemblea ha espresso un voto unanime per la cessazione dei lavori nelle tre cave situate nell' alveo del torrente Astico - le due che formano cava Mirabella ecava Giaroni, dismessa nel 2005 - che in passato sono state oggetto di escavazione e prelievo di ghiaia. Un parere richiesto dalla Regione ma che, va ricordato, non è vincolante.

Lo scopo del "no" è quello di tutelare un territorio che presenta caratteristiche peculiari, in particolare per la presenza delle risorgive e di una falda acquifera a meno di due metri dal suolo. Proprio l' eccessiva captazione del materiale inerte utile all'

edilizia potrebbe avere reso più frequenti e difficili da gestire le alluvioni che ciclicamente negli ultimi anni hanno interessato vaste aree del territorio comunale, invadendo anche molte cantine e seminterrati. Nel presentare il tema in discussione, il sindaco Giuliano Stivan ha sottolineato le strategie degli amministratori sandricensi.

«Potevamo risolvere la questione in giunta - ha detto Stivan - ma abbiamo ritenuto opportuno convocare un consiglio straordinario, non solo per ottemperare all' obbligo di esprimere un parere entro il 21 gennaio, ma anche per rendere più consapevoli tutti i consiglieri sandricensi».

«La Regione - è entrata nel merito l' assessore Francesca Faresin - per il settore B1 che interessa Sandrigo ha stabilito un' estrazione di 5 milioni di metri cubi in dieci anni, ma noi vogliamo chiedere di essere esclusi dal perimetro di escavazione del nuovo piano cave. Il nostro obiettivo è di tutelare il nostro territorio, un' area di assoluto interesse soprattutto per la presenza di risorgive e falde molto alte. Ad un certo punto bisogna fermarsi e prendersi delle responsabilità».

La presa di posizione della maggioranza, tra le cui fila non era presente il consigliere comunale e assessore regionale Roberto Ciambetti, è stata condivisa anche dalle minoranze di Attivamente per Sandrigo Ancignano Lupia e del Movimento 5 Stelle. In particolare è stato

proprio il consigliere grillino, Simone Contro, ad usare i toni più duri.

«Dal precedente piano cave del 1982 sono passati più di trent' anni - ha detto Contro - ed in questo tempo sono state consumate le montagne, deturpate le falde acquifere, costruite le cave che hanno trasformato il territorio come un gruviera; dentro alcune di queste, poi, ci abbiamo messo anche i rifiuti. Con le sue cave Sandrigo ha dato fin troppo al comparto edilizio. Ma ora il problema diventa interessare anche i Comuni vicini: non basta infatti che Sandrigo difenda il proprio orticello quando c' è chi distrugge il territorio accanto a noi, vedi la costruzione della superstrada Pedemontana Veneta».

«La provincia di Vicenza - ha ribadito la capogruppo di AttivaMente Cristina Clavello - è tra le più penalizzate da questo piano cave. Auspico che la Regione recepisca le nostre osservazioni e che anche l' assessore Ciambetti sostenga la tutela del nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.